

OSSigeno Puro: la professione dell'OSS fra competenza, relazione e crescita personale

Nei contesti di cura e assistenza alle persone anziane, in cui la fragilità richiede risposte multidimensionali, l'OSS si caratterizza come figura centrale, chiamata a coniugare competenze tecniche, sensibilità relazionale e lavoro in équipe. L'articolo presenta il progetto OSSigeno Puro, promosso da Anni Azzurri KOS, proponendo esperienze e testimonianze dirette degli operatori ed evidenziando come la pratica riflessiva condivisa contribuisca alla qualità dell'assistenza e al benessere professionale.

Di Laura Capardoni (direttrice marketing e comunicazione del Gruppo KOS), Leonardo Silvi (Responsabile Talent Management, Gruppo KOS)

Nel ritmo frenetico della società contemporanea, rischiamo spesso di dimenticare che, prima ancora dei farmaci e delle tecnologie all'avanguardia, **è la relazione umana il vero motore della cura e del benessere**. Nasce con questa consapevolezza **OSSigeno puro**, un progetto promosso da Anni Azzurri KOS, realizzato per valorizzare il lavoro quotidiano svolto dagli Operatori Socio Sanitari (OSS), figure essenziali che abitano i contesti di cura con un impegno quotidiano costante.

Perché OSSigeno puro?

Lavorare come OSS nei contesti di cura e di assistenza richiede un equilibrio tra competenze tecniche, sensibilità relazionali e capacità di stare accanto alle persone anche nei momenti più delicati. Gli OSS sono coloro che ascoltano i racconti di vita mentre assistono la persona nell'igiene del mattino; coloro che sono chiamati a riconoscere i bisogni anche in assenza di parole; coloro che possono **trasformare una routine quotidiana in un momento di dignità, rispetto e conforto**. Fra le diverse figure professionali impegnate nella relazione di aiuto, **l'OSS è la figura professionale maggiormente implicata e coinvolta nella relazione, in particolare nella relazione corporea**, nell'intimità della cura. Non si tratta di una mera esecuzione di protocolli, ma di una gestione complessa della quotidianità in contesti abitati da fragilità e non autosufficienza.

La quotidianità dell'OSS è scandita da un'ampia gamma di attività tecniche che, sebbene ripetitive nella forma, non perdono mai la loro specificità. La qualità dell'assistenza risiede nel modo in cui tali azioni vengono svolte: il valore professionale si esprime infatti nell'attenzione costante rivolta alla singola persona, per garantire un approccio rispettoso e personalizzato in ogni momento dell'intervento.

Per questo lavoro, la sfida è sempre più rivolta sia al continuo consolidamento e incremento delle competenze tecniche, sia al rafforzamento di un'identità professionale capace di integrare la cura del corpo con il rispetto verso la dignità della persona fragile. Il profilo professionale, revisionato con l'Accordo Stato-Regioni del 3 ottobre 2024, recepito con **DPCM nel marzo 2025**, traccia un aggiornamento normativo che riflette la crescente complessità dei bisogni di cura nelle persone fragili. **Più competenze, maggiore integrazione e una rinnovata responsabilità all'interno delle équipe multiprofessionali**: l'OSS assume un ruolo che va oltre il supporto operativo, configurandosi come figura centrale nel sistema sociosanitario e socio assistenziale, chiamata a coniugare competenza tecnica e prossimità relazionale all'interno di

un welfare in trasformazione.

In questo scenario, si inserisce **OSSigeno Puro** nato proprio dal riconoscimento del valore strategico dell'OSS, nella consapevolezza che l'esercizio qualificato di tale professione incida direttamente sulla qualità della vita delle persone anziane accolte nei servizi di cura e assistenza. Il nome richiama, non casualmente, una funzione vitale: così come l'ossigeno è essenziale alla vita biologica, l'empatia, la presenza costante e la professionalità degli OSS rappresentano un sostegno indispensabile per le persone anziane che necessitano di aiuto e assistenza nei contesti di cura.

Accanto alla valorizzazione degli operatori già attivi, **OSSigeno Puro si rivolge anche a chi sta valutando di intraprendere un percorso come Operatore Socio Sanitario**. Lo fa proponendo un racconto autentico del lavoro di cura: non una rappresentazione idealizzata, ma uno spazio in cui comprenderne la complessità, le responsabilità, le soddisfazioni e le opportunità di crescita attraverso la voce di chi questo lavoro lo vive ogni giorno. **La leva del progetto sono stati i risultati della survey "La tua voce fa la differenza"** che il Gruppo KOS ha concluso ad aprile 2026 coinvolgendo circa 2000 OSS, e che ha restituito una fotografia articolata dei bisogni e delle priorità di questi operatori, orientando così la definizione delle azioni da sviluppare in ottica di welfare, formazione e conciliazione vita-lavoro. I risultati di questa indagine interna hanno confermato che **la priorità più sentita è il benessere, in stretta correlazione con la conciliazione vita-lavoro**, un tema trasversale a ruoli, regioni e fasce d'età, con una rilevanza particolare tra i lavoratori più giovani. **Seguono l'agevolazione del lavoro quotidiano — accesso agli strumenti, chiarezza delle procedure, comunicazione interna — e lo sviluppo professionale.**

La piattaforma Ossigeno Puro: uno spazio di orientamento, supporto e confronto

Il progetto è stato lanciato da Anni Azzurri (la rete di RSA del Gruppo KOS) il 29 maggio 2026, in occasione della Giornata Nazionale dell'OSS ed è rivolto sia agli operatori già attivi, sia a chi vuole avvicinarsi alla professione. **L'iniziativa è supportata da una piattaforma digitale che raccoglie testimonianze dirette, strumenti di orientamento e autovalutazione, offrendo agli OSS un luogo di narrazione, apprendimento e scambio professionale e, a chi sta valutando questo percorso, un'occasione per orientarsi e conoscere più da vicino il ruolo dell'OSS attraverso le esperienze di chi la vive quotidianamente.** OSSigeno Puro consente inoltre di approfondire le opportunità professionali offerte da Anni Azzurri e, per chi desidera intraprendere questo percorso, di **candidarsi alle posizioni aperte.**

La piattaforma è stata impostata come un vero e proprio spazio strutturato di confronto metodologico e relazionale il cui obiettivo si spiega su tre direttrici fondamentali:

- **Valorizzare le competenze:** la piattaforma si propone di superare la visione riduttiva di "supporto fisico" prestato dagli OSS, promuovendo la consapevolezza delle necessarie competenze relazionali. Il portale offre spunti di approfondimento per valorizzare il saper-fare e il saper-essere dell'OSS, anche nell'integrazione con l'équipe multidisciplinare;
- **Condividere storie:** l'obiettivo è dare visibilità ai contesti residenziali non come luoghi di sola erogazione di prestazioni, ma come spazi di vita complessi. Mira altresì a consolidare la capacità di analisi critica sull'efficacia di ogni singolo atto assistenziale, evidenziandone l'impatto diretto sulla qualità della vita dell'utente;
- **Costruire comunità:** la piattaforma si configura come un network in cui il professionista può trovare supporto, scambiare metodologie d'intervento e confrontarsi con i pari su dilemmi operativi ed etici. La creazione di questa comunità mira a ridurre l'isolamento dell'operatore, fornendo uno spazio protetto di confronto che favorisce la tenuta psicologica e lo sviluppo di un'identità professionale solida, capace di dialogare efficacemente con le altre figure che compongono la rete di cura.

Protagonisti del progetto sono gli stessi operatori sociosanitari di Anni Azzurri: **oltre 40 OSS sono stati ascoltati e intervistati per lo sviluppo dell'iniziativa, diventando le voci autentiche della piattaforma. Attraverso le loro esperienze, OSSigeno Puro sceglie di raccontare la professione senza filtri né idealizzazioni, nella convinzione che una testimonianza diretta sia il modo più efficace per comprenderne il valore, la complessità e il significato umano di questo lavoro.** Attraverso i loro videoracconti, gli operatori condividono la propria crescita professionale, descrivono la quotidianità del lavoro, come si gestisce lo stress e come si previene il burnout. Parlano anche di temi tecnici fondamentali come la prevenzione delle cadute degli ospiti, offrendo consigli pratici ai colleghi che si affacciano alla professione.

La **piattaforma web** si articola in tre aree principali:

1. La prima raccoglie **video-testimonianze dirette di OSS**: racconti sulla quotidianità del lavoro, il rapporto con gli ospiti e le famiglie, le difficoltà e le ragioni per cui si sceglie di continuare a svolgere questo lavoro. L'obiettivo è offrire una rappresentazione realistica della professione, distante da narrazioni promozionali e retoriche, che ne riconosce la difficoltà ma anche l'importanza per pazienti e famiglie;
2. La seconda è uno **strumento di autovalutazione** — con il test “*E tu... che OSS sei?*” — che permette agli operatori di identificare il proprio profilo professionale tra cinque tipologie (empatico, accurato, dinamico, responsabile, distaccato), ricevendo indicazioni pratiche per rafforzare le competenze e gestire al meglio le situazioni di stress del lavoro di cura;
3. La terza, denominata “**La verità sul nostro lavoro**”, affronta con trasparenza gli aspetti più impegnativi della professione tra cui il carico fisico, la gestione emotiva, le turnazioni e indicando gli strumenti organizzativi e tecnologici che possono facilitare e sostenere il lavoro quotidiano.

Lavorare come OSS: l'impatto soggettivo del lavoro di cura

L'esercizio di questa professione nei contesti residenziali, semiresidenziali o domiciliari comporta un confronto continuo con la fragilità: **l'impatto soggettivo di questo lavoro è rilevante per chi lo esercita.** La routine quotidiana, spesso intensa e faticosa e segnata da ritmi serrati e incalzanti, richiede pazienza, capacità di ascolto e senso di responsabilità. Non esistono soluzioni predefinite per gestire le dinamiche relazionali che si instaurano quotidianamente; l'OSS deve saper modulare il proprio approccio, valutando di volta in volta come intervenire per accogliere la specificità delle persone che incontra e valorizzarne le residue capacità. Lavorare a stretto contatto con la fragilità, abitare quotidianamente il confine tra la vita autonoma e la vulnerabilità, agisce come uno specchio capace di restituire all'operatore una nuova, spesso inedita, consapevolezza di sé. Non è raro, infatti, che gli operatori descrivano il proprio ruolo non solo come un mestiere, ma come un'esperienza che ha cambiato radicalmente il loro modo di intendere le relazioni, le priorità e il senso stesso della responsabilità verso il prossimo. **L'OSS si scopre custode non solo della salute fisica, ma della dignità dell'altro.** Le testimonianze che seguono, pubblicate nella piattaforma OSSigeno Puro, documentano come l'esperienza sul campo possa influenzare la vita dell'operatore, il proprio modo di essere e di relazionarsi con gli altri.

Box 1 – Cosa ho imparato? **Le voci di alcuni OSS**

- *Ho imparato ad essere più responsabile verso le persone, sia nel lavoro che nella vita privata (Alice)*
- *Facendo questo lavoro ho imparato ad amare non la persona perfetta, ma la persona imperfetta, con i suoi*

pregi e difetti (Roberto)

- *Ho imparato a lavorare con più responsabilità e in squadra (Raisa)*
- *Questo lavoro mi ha insegnato il valore umano e a rispettare le persone che accudiamo (Serena)*
- *Questo lavoro mi ha insegnato una migliore capacità di relazionarmi con gli altri, che siano i nostri ospiti, i colleghi, i familiari (Ivan)*
- *Ho imparato che un semplice gesto può rendere migliore la loro vita e la loro giornata (Donatella)*
- *Confrontarsi con delle persone che sono fragili, avere un determinato modo di parlare con loro e di affrontare le loro situazioni (Vittoria)*
- *Prendersi cura degli utenti mi fa sentire bene perché mi sento utile per loro che hanno bisogno di me, di noi (Rudina)*
- *Facendo questo lavoro ho imparato a lavorare in gruppo, in una équipe multidisciplinare. E' molto importante questa condivisione generale per raggiungere l'obiettivo del benessere del paziente (Fabio)*
- *Facendo questo lavoro ho imparato a vivere la vita giorno per giorno, perché come vediamo ogni giorno, la vita può metterti "i bastoni tra le ruote". Se c'è un desiderio o un sogno, bisogna realizzarlo perché la vita non dà tempo (Emanuela)*

Fonte: Piattaforma OSSigeno Puro, Anni Azzurri Kos

Box 2 – “Essere OSS ti ha cambiato?” **Le parole di alcuni OSS**

- *Mi ha cambiato molto come persona, soprattutto caratterialmente, perché mi ha insegnato ad essere più responsabile e a dare agli altri quello di cui hanno bisogno, nel mio piccolo e in quello che riesco (Alice)*
- *Questo lavoro mi ha reso una persona più sicura, mi ha fatto maturare, mi ha fatto capire quali sono veramente i problemi della vita, di apprezzare di più il mondo e ciò che abbiamo: e' un lavoro che, se dovessi rinascere, rifarei (Roberto)*
- *Questo lavoro mi ha cambiata, mi sono resa conto che contribuisco a custodire la serenità e la salute delle persone di cui ci prendiamo cura. capisci anche che, umanamente, una persona è fatta a 360 gradi, con la sua storia, la sua vita, i suoi ricordi, le sue paure e anche la sua allegria e, in qualche modo, partecipi a tutto questo ed è molto bello (Donatella)*
- *Questo lavoro non mi ha cambiato perché ero già volontario e sono sempre stato partecipe ad eventi di solidarietà e di collaborazione per aiutare il prossimo. questo percorso è stato per me un'unione di entrambe le cose, il mondo del volontariato e il mondo dell'assistenza sanitaria (Fabio)*
- *Questo lavoro mi ha cambiato molto. sono molto più aperta ed espansiva verso il prossimo (Serena)*
- *Mi sento più empatica, disponibile e responsabile (Raisa)*

Fonte: Piattaforma OSSigeno Puro, Anni Azzurri Kos

Diventare OSS: una scelta di campo

Avvicinarsi a questa professione richiede una consapevolezza e una capacità riflessiva che vanno ben oltre la mera preparazione tecnica. L'OSS opera in contesti in cui la fragilità è la costante, e dove l'assistenza non è solo una prestazione fisica, ma un intervento multidimensionale che richiede equilibrio tra rigore metodologico e gestione della relazione.

È una scelta di campo che implica la disponibilità ad accogliere l'altro nella sua interezza, accettando la sfida di misurarsi costantemente con la complessità dei bisogni altrui. Chi sceglie di intraprendere questo percorso si trova di fronte a una realtà in cui la competenza professionale deve necessariamente intrecciarsi con una **solida tenuta emotiva, non intesa come distacco, ma come capacità di mantenere una posizione professionale definita anche nei momenti di maggiore carico psicologico**. La formazione tecnica rappresenta la base necessaria, ma è l'integrazione di questa con attitudini specifiche — come la capacità di riflessione critica, la tolleranza verso le difficoltà e la disponibilità al confronto in équipe — a definire la qualità dell'intervento.

L'esperienza diretta sul campo insegna che non esistono automatismi o soluzioni predefinite per gestire le dinamiche relazionali che si instaurano nelle residenze o nei servizi domiciliari. **Il lavoro richiede, piuttosto, un costante adattamento e la capacità di modulare il proprio approccio in base alle esigenze specifiche di ogni persona**. La capacità di mettersi in gioco, la tolleranza verso le proprie e altrui imperfezioni e, soprattutto, la consapevolezza del valore etico del proprio operato sono i pilastri su cui poggia un'esperienza professionale che può essere molto gratificante.

Box 3 – Qualche consiglio per chi vuole intraprendere questo lavoro

- **Prepararsi ad affrontare anche i momenti difficili.** Sicuramente è un lavoro molto bello e gratificante perché fare l'OSS è un lavoro di aiuto, e aiutare le persone sicuramente ci dà grandi gratificazioni. però è anche un lavoro impegnativo dal punto di vista emotivo perché siamo a contatto con persone fragili e con la malattia. è anche impegnativo dal punto di vista fisico perché si lavora su turni, si lavora la notte, è necessaria precisione nelle diverse manovre. il mio consiglio è di capire bene se si è pronti ad affrontare anche le difficoltà che sono insite nel nostro lavoro (Ivan)
- **Trovare il proprio modo di entrare in relazione con gli altri.** E' importante sapere come mettersi in relazione con l'altra persona, con gli anziani. all'inizio non è facile, abbiamo una base, ma con il tempo e con l'esperienza ognuno può trovare i modi per ricevere la fiducia delle persone (Carlos)
- **Non avere paura di mettersi in gioco.** Bisogna avere la consapevolezza che stai andando ad aiutare le persone: tutto parte da questo presupposto. nel momento in cui sei consapevole di quello che fai, tutto è più facile anche se impegnativo (Yenisej)
- **Imparare ad essere pazienti e tolleranti.** Bisogna avere molta pazienza, essere tolleranti verso gli altri e avere quello spirito di aiuto, condivisione e collaborazione per il prossimo e per chi ha bisogno di aiuto (Fabio)
- **Fare l'OSS è molto più di un lavoro.** Fare l'OSS non va inteso solo come un lavoro ma come una missione che necessita di passione (Emanuela)
- **Mettere passione nel lavoro.** Per me, questo è il lavoro più bello del mondo (Roberto)

Fonte: Piattaforma OSSigeno Puro, Anni Azzurri Kos

Verso una pratica di cura consapevole e condivisa in équipe

La sintesi tra preparazione tecnica, esperienza sul campo e capacità di riflessione critica rappresenta per ogni OSS il vero punto di arrivo, e al contempo, il punto di partenza. Se la formazione fornisce gli strumenti e la base normativa, è solo attraverso l'esercizio costante dell'analisi del proprio operato che l'OSS può trasformare la routine in una pratica di cura intenzionale, consapevole e attenta alle esigenze degli altri.

Non si tratta di un processo statico, ma di un impegno continuo: **saper leggere le proprie emozioni, integrare il feedback dei colleghi e interrogarsi sulla qualità della relazione instaurata con le persone fragili significa diventare un attore consapevole all'interno delle équipe multidisciplinari**. Investire in questa competenza riflessiva non solo migliora l'efficacia del servizio reso alle persone fragili, ma tutela lo stesso operatore, aiutandolo a prevenire il burnout e a mantenere viva la motivazione professionale. In quest'ottica, le organizzazioni possono facilitare questo processo, rendendo la riflessione una componente stabile e riconosciuta del lavoro quotidiano. Promuovere spazi strutturati di confronto, favorire lo scambio di buone pratiche e garantire momenti di debriefing collettivo significa riconoscere che il benessere dell'operatore è la condizione necessaria per la qualità della cura.

Il progetto OSSigeno Puro si inserisce in questo impegno, promuovendo una cultura del supporto in cui la narrazione e la condivisione delle esperienze diventano risorse quotidiane per una professione costantemente chiamata a prendersi cura della vita. Il progetto è accompagnato da iniziative per il benessere degli operatori, percorsi di inserimento, formazione e crescita professionale.